



il CASTELLO

Periodico Cavaese di vita cittadina

INDIPENDENTE

esce

l'ultimo sabato

di ogni mese

Politico - Storico - Letterario - Artistico
Agricolo - Umoristico - Vario

Abbonamento sostenitore L. 2000 - Spedizione in C. C. P.
Per rimesse usare il Conto Corrente Postale N. 12-5829 - Salerno
intestato all'Avv. Prof. Domenico Apicella - Cava dei Tirreni

DIREZIONE - REDAZIONE - AMMINISTRAZIONE
CAVA DEI TIRRENI - Via della Repubblica, 4 - Tel. 292

I GIOVANI CI GUARDANO

Egregio Signor Direttore de «IL CASTELLO».

non ho alcuna pretesa che Lei pubblici questa mia modesta lettera, tuttavia mi sono rivolto a Lei perché ho avuto modo di comprendere che effettivamente Ella è al di sopra di ogni ideologia e lavora per il bene di Cava.

Avrà notato che non mi sono firmato, ma sono uno studente e queste mie impressioni potrebbero arrecarmi dei fastidi, comunque a me interessa che Lei sappia che i giovani di Cava seguono la vita amministrativa del loro Comune e sono in grado di comprendere l'operato della attuale classe dirigente.

Distinti saluti.

Egregio Signor Direttore, sono un giovane di 21 anni e per la prima volta nel novembre 1960 mi sono recato alle urne per compiere il mio dovere; di conseguenza, ho sentito anche il dovere di interessarmi, nei limiti delle modeste possibilità, all'amministrazione comunale della mia Città. Infatti, ritengo giusto e doveroso per un buon cittadino, qualunque sia il suo partito e gli uomini che ha scelto con il suo voto, convincersi che la politica del suo partito sia esatta e che gli uomini nei quali ha riposto la sua fiducia siano meritevoli.

Per questo, venerdì 17 febbraio u. s. decisi di assistere alla seduta del Consiglio Comunale, ma ahimè! ne rimasi deluso e mortificato per le ragioni che qui di seguito esporrò.

Molti, la metà dei Consiglieri, hanno un ruolo, in seno al Consiglio Comunale, puramente accessorio, sono degli automi ai quali, quando si comanda di votare, votano, quando si comanda di ascoltare, ascoltano; e non so se tutti abbiano la possibilità d'intendere, quando, da discussioni ordinarie, quali potrebbero essere quelle relative alla costituzione di cantieri, alla sistemazione di strade e fogne ecc., si passa a questioni di carattere più profondo e per le quali si chiede una minima indispensabile preparazione. Son d'accordo con Lei, che non si dovrebbero dare degli assessorati a persone incompetenti, ma ritengo pure che in seno al Consiglio Comunale bisognerebbe portare delle persone competenti e soprattutto disposte a collaborare per il benessere di Cava, relegando gli altri ad una funzione puramente informativa in seno ai partiti; cioè, essi dovrebbero rendere edotti i loro rappresentanti sulle deficienze e sui problemi inerenti la Città, dal momento che sono più a contatto con i cittadini.

Altri Consiglieri, con il loro poco corretto comportamento, mi hanno richiamato alla mente una frase con la quale Isolea soleva manifestare il suo sdegno per i retori demagogici suoi avversari: «Io non sono capace di insultarmi con quelli che si rivolgono alla tribuna».

Ho avuto l'impressione, egregio signor Direttore, che questi Consiglieri tenessero a porre in eviden-

za la loro preparazione politica, modesta per la verità, con quegli interventi poco ortodossi, inconcludenti e soprattutto retorici.

A conferma di ciò le dirò che in effetti, molti dei interventi dei Consiglieri... e qui deppenniamo i nomi per evitare la individuazione degli altri - N. d. D.), dei quali ho ammirato la compostezza e l'austerità addottrinata, in contrapposizione a quelli dei loro colleghi che si sono risolti in un'arida sequela di ripetizioni inutili e tediose, imposte su idee preconcepite e per niente frutto di profonda e acuta meditazione, le discussioni hanno mancato anche a quell'auspicato accordo per cui le avverse parti dovrebbero adoperarsi per il comune benessere di Cava.

Non sono un profeta e pertanto non potrei dire se per l'avvenire si perversa ad una fattiva collaborazione tra le opposte tendenze; so solo che, continuando ad agire così come si è agito nella seduta del 17 febbraio u. s. i giovani, che come me, per avventura dovessero assistere ad una seduta del Consiglio Comunale, non ne rimarrebbero certo entusiasti e diserterebbero quell'Aula, nella quale essi dovrebbero avere le possibilità di rinsaldare le loro idee in base a discussioni fondate su una critica seria e costruttiva.

Non mi si venga a dire che quella dell'altra notte è lotta politica, perché la lotta politica presuppone preparazione e conoscenza dei problemi ed in verità questa preparazione io non ho notato, piuttosto ho avuto l'impressione di trovarmi... (beh, il resto lasciamolo nei puntini sospensivi perché troppo spiacevole, anche se vero, N. d. D.).

Al giovanissimo concittadino anonimo dobbiamo, nel pubblicare queste due missive, alcuni cordiali chiarimenti:

1) Il Direttore del Castello è socialista anche se a lui può apparire al disopra di ogni ideologia.

2) Le critiche contenute nella lettera sulla seduta consiliare del 17 febbraio, le pubblichiamo non per quanto contenuto al principio dell'altra lettera (e si vede che egli è giovanissimo altrimenti ricorderebbe che il Castello ha sempre pubblicato anche gli articoli pervenuti contro il suo direttore!), ma perché esse concorrono a portare chiarezza e serenità in Consiglio Comunale per l'avvenire.

3) Non è bene che un giovanissimo abbia timore di manifestare apertamente le proprie idee e non disegni di confondersi nel pantano degli anonimi. Sappia, invece, che le persone leali, le persone coraggiose, le persone che dicono pane al pane e vino al vino sono sempre apprezzate, e di esse la società ha bisogno per non risolvere in una grossa turlupinatura, anche se apparentemente sembra di esserle. Per l'avvenire quindi prenda l'abitudine di mettere tanto di nome e cognome a conclusione delle proprie idee, e sarà un bene anche per lui!

IL PROGRAMMA COMUNALE

Tumultuosissima fu la seduta del Consiglio Comunale del 17 febbraio scorso, nella quale dalle ore 18 alle 24 circa, dei 41 argomenti messi all'ordine del giorno si finì per discutere ed approvare soltanto il programma presentato dal Sindaco a nome della nuova Giunta Comunale.

In apertura di seduta il Consigliere del M.S.I. Scipione Perdicaro chiese la parola per la celebrazione del centenario della Unità d'Italia in una alla commemorazione della Conciliazione tra lo Stato e la Santa Sede.

Intuendo quale fosse la intenzione recondita del richiedente, e prevedendo quello che ne sarebbe derivato, per mozione d'ordine chiedemmo al Sindaco che limitasse la concessione della parola alla sola celebrazione del centenario della Unità d'Italia, giacché la data dell'11 febbraio, anniversario della Conciliazione, era una data ormai ricorrente e non più tale da considerarsi un avvenimento eccezionale rientrante tra quelli per i quali è prevista la celebrazione nel Regolamento delle Adunanze del Consiglio Comunale.

Il Sindaco volle rispondere che spettava a lui decidere e non a noi far da saccetti, e concesse la parola senza limitazione di argomento; sicché quello che avevamo previsto si verificò.

Quando il Consigliere Perdicaro espresse i suoi inopportuni apprezzamenti sulla Italia attuale, insorsero unanimemente tutti i Consiglieri Comunali, rendendogli impossibile il continuare; e quando poi, dopo che fu riportata un po' di calma lo stesso Consigliere prese ad esaltare Benito Mussolini, come l'unico artefice della soluzione della Questione Romana, fu letteralmente subissato da una salva di fischi e di gridi da parte dei Consiglieri di sinistra e, perché no?, da parte del pubblico presente in aula; ed il Sindaco dovette usare di tutta la sua autorità e di tutte le acrobazie del suo ragionamento per porre fine a quell'ansia di esaltazione fuori luogo, senza che si avesse da lamentare il peggio.

Ci sia allora lecito di chiedere obiettivamente al Consigliere Perdicaro se sia stata cosa saggia sottoporre ad urli e fischi la memoria di un morto recente, per l'ansia di mantenerla viva tra coloro che sono ancora i suoi contemporanei. E ci sia altresì lecito di esprimere il nostro rammarico per non avere il Sindaco colto a volo tempestivamente la prudenza della nostra mozione d'ordine di limitare l'oggetto della celebrazione, quando lo stesso Prof. Caiazza, Capogruppo consiliare della D.

C., intervenendo per la partecipazione alla sola celebrazione del Centenario della Unità d'Italia, e facendo un fugace accenno all'11 febbraio, riconobbe che questa era una data ormai acquisita alla storia e non più celebrabile come avvenimento di occasione.

Superato l'incidente, il Sindaco comunicò di avere così distribuito gli incarichi agli Assessori: 1) Comm. Onofrio Baldi, Vicesindaco, Sport e Turismo; 2) De Pisapia Albino, Stato Civile; 3) Prof. Vincenzo Cammarano, Pubblica Istruzione; 4) Di Domenico Pio, Polizia Amministrativa; 5) Prof. Durante Luigi, Finanze; 6) Ing. Lambiase Giuseppe, Lavori Pubblici; 7) Prof. Musumeci Giuseppe, Corso Pubblico. L'avv. Filippo D'Ursi è rimasto l'unico senza incarichi. Quindi il Sindaco dette lettura del programma che l'attuale Giunta si proponeva di attuare durante questi quattro anni di amministrazione, facendo una prolissa e dettagliata elencazione delle necessità cittadine. E qui incominciò la lunga discussione che si protrasse per tre ore, e nella quale intervennero numerosi Consiglieri Comunali a lodare od a criticare quello che era stato presentato come un programma.

Il Prof. Riccardo Romano mise l'accento sulla mancanza di ogni richiamo ai problemi del turismo, del commercio, della agricoltura e della industrializzazione di Cava. Il Prof. Caiazza addebitò agli interventi di sinistra soltanto scopi demagogici, giacché secondo lui un programma migliore e più ampio di quello presentato dalla Giunta non si poteva concepire; anzi, egli diceva, è da augurarsi che questa Amministrazione riesca a realizzarlo nei quattro anni di vita.

Per parte nostra noi, chiedendo preventivamente venia, in omaggio alla cordialità cittadina, del male che saremmo stati costretti a dire di uomini e cose, iniziammo col mettere in risalto che in effetti la elencazione delle necessità di Cava fatta dal Sindaco, risultava manchevole di quanto vi aveva apportato con il suo intervento il Consigliere Romano, ma neppure così integrata poteva arrogarsi il titolo di programma amministrativo; essa non era altro che un inventario particolareggiato di tutti i problemi e di tutte le necessità che da anni tormentano Cava; e il pretendere di risolvere tutto in soli quattro anni di amministrazione era l'indice sicuro che lo scopo demagogico stava insito nella esposizione e non nella critica. Una seria e ponderata intenzione di realizzare veramente qualche cosa

nell'interesse di Cava, avrebbe dovuto scegliere in concreto quali problemi risolvere, rapportandoli alle possibilità del bilancio comunale e contenendoli nelle limitate risorse di quattro anni di amministrazione. Anche la distribuzione degli incarichi agli Assessori lasciava ben chiaramente ad intuire che è stato risolto un problema interno della Democrazia Cristiana e di accordi per raggiungere la maggioranza assoluta in seno al Consiglio, e non il problema di Cava di creare una Giunta adeguata ai bisogni cittadini.

Voi avete affidato — disse l'avvocato Apicella al Sindaco — lo incarico dell'Assessorato allo Sport ed al Turismo al Comm. Onofrio Baldi, il quale, se può essere un competente e benemerito nel campo della agricoltura per la sua qualità di garante di tabacco, non è certamente un benemerito dello sport, né un turista od amante del turismo; a meno che non si voglia intendere per turismo la Festa della Madonna dell'Olmio, della quale egli è anche benemerito Presidente.

Voi avete assegnato l'incarico dei Lavori Pubblici all'Ing. Giuseppe Lambiase, risolvendo il problema del crollo del vostro partito con i monarchici, ma avete dimenticato che voi stesso, come mi hanno riferito, avete a dire in un comizio dell'ultima campagna elettorale che alcuni anni fa quando il Sindaco era Formosa e voi il capo dei monarchici di Cava e lo Ing. Lambiase Assessore ai Lavori Pubblici, quel Sindaco venne a sollecitarvi di sostituire l'Assessore Lambiase perché non stava bene a quel posto. Rimettendolo ora a quel posto voi riproponete a noi l'interrogativo se l'Ing. Lambiase sia adatto a quell'incarico o meno; e ne rimaniamo perplessi. Né ci avete chiarito che cosa intende fare questa Amministrazione nei riguardi degli uffici dipendenti dall'Assessorato ai Lavori Pubblici, nei quali è necessario portare qualcosa di nuovo, tant'è che in questa stessa seduta tra gli argomenti all'ordine del giorno dobbiamo interessarci non solo di una causa promossa contro il Comune da un concittadino al quale dopo i due anni dall'occupazione provvisoria non sono state corrisposte le indennità di espropriazione del terreno, ma anche della richiesta di altro concittadino che non avendo ricevuto in tempo le indennità concordate, ora vorrebbe di più. Inoltre le deficienze che andiamo lamentando da anni in questo ramo sono ormai troppo note, e non è il caso di ripeterle.

Voi avete lasciato senza titolare uno dei rami più importanti della

vita cittadina, che è quello della igiene e sanità, quando c'è da lamentare che, per fare un esempio, da ben tre anni non si è riusciti a far eseguire ben tre ordinanze del Sindaco di trasloco di quell'ormai famoso allevamento di maiali che delizia e tormenta gli abitanti del Corso Mazzini; e quando la popolazione lamenta la deficienza di sorveglianza sui generi commestibili degli esercizi locali, e la nessuna sorveglianza sui prezzi e sul peso.

Avete affidato all'Assessore Pio Di Domenico, al quale vanno le espressioni della nostra incondizionata stima e simpatia come uomo e come lavoratore, l'Assessorato della Polizia Amministrativa, laddove la opportunità di una competenza giuridica specifica sarebbe fuori discussione, e tra i Consiglieri Democristiani eletti pur c'erano i laureati in legge.

Avete trattenuto per voi il ramo del Contenzioso lasciando l'Assessore Avv. Filippo D'Ursi senza incarico perché ribelle ai voleri del vostro partito, quando, come avvocato, sarebbe stato il più adatto a ricoprire la carica di Assessore al Contenzioso. Non diciamo che il Contenzioso nelle vostre mani corra pericolo di essere male diretto; anzi riconosciamo che prima di risolvere qualsiasi questione voi vi farete consigliare nell'interesse di Cava non da uno, ma dieci avvocati: soltanto temiamo che il Contenzioso possa aggravare di altre spese il Comune, perché i Comuni agli avvocati i consigli debbono pagarli.

Infine avete tanto sbandierato come un accoglimento delle istanze della opposizione, la inclusione nel vostro programma della istituzione della Anagrafe Tributaria propostavi da noi più di un anno fa.

Ebbene anche qui ci rimane perplesso se credere a troppa leggerezza od a troppa furbata. La istituzione della sola anagrafe tributaria non può risolvere il problema della giustizia distributiva del carico tributario, per la quale chi più ha più deve pagare ed i non abbienti non debbono addirittura pagare. Con la istituzione della sola anagrafe tributaria senza la contemporanea istituzione del Consiglio Tributario, che era anche compreso nelle nostre sollecitazioni, si dà soltanto modo alla Giunta Comunale di appurare quali siano i cespugli di ogni cittadino, senza dover ricorrere volta per volta alle informazioni dei Vigili Urbani; ma non si sottrae l'assunzione della discrezionalità della Giunta per affidarla, come noi vogliamo, agli stessi contribuenti a mezzo del Consiglio Tributario, che dovrebbe essere formato di una quarantina di contribuenti di ogni Frazione di Cava ed ogni ceto sociale, e dovrebbe consigliare alla Giunta la somma per la quale ogni contribuente dovrebbe esser accettato.

A conclusione del nostro dire invitiamo il Sindaco e la Giunta a non voler ritenere come un programma effettivo quello da loro esposto, ma soltanto come un inventario da integrare con quanto detto dal Prof. Romano e con i rilievi da noi fatti come innanzi, ed a voler determinare di conseguenza la attività della amministrazione per il prossimo quadriennio in un programma che si possa realizza-

re in armonia con la soluzione degli altri problemi amministrativi di Cava.

Il Sindaco, chiudendo il dibattito ammise che alcune delle critiche e soprattutto le nostre erano più che giuste, chiarendo che la urgenza della compilazione del programma e le vicissitudini verificate per la formazione della Giunta, non avevano consentito il programma più approfondito e più

dettagliato; perciò la Giunta ed il Sindaco avrebbero fatto del loro meglio per trarre profitto da quanto era emerso dalla discussione. Il programma quindi fu approvato con i voti favorevoli della maggioranza e della destra e quelli contrari della sinistra.

In considerazione dell'ora troppo inoltrata, il Sindaco, su conforme richiesta dei Consiglieri, rinviò il proseguo della seduta al 24 febbraio.

Salviamo il Corso!

E' per compiersi il delitto atroce. Par che Cava viva la sua ora oscura. Ma i Mastri della pietra, che innalzano le case e gli altari, le une dell'armonia e della bellezza, che edificano i luoghi di luce e di sogno, no, non commettano l'azione colpevole. Domani essi guarderebbero le loro mani con occhi sbarrati pronunciando le parole di sgomento: « Che io ho fatto? Che io ho fatto? ». Domani essi porterebbero la colpa e il rimorso, e la città il turpe segno alla sua inimitabile bellezza, che la cicatrice rossa che dalla guancia all'arco labiale incide il meraviglioso volto.

Non si distruggano gli archi antichi. Ha Cava la sua caratteristica nei portici alzati sulle basse fondamenta delle case. Or vuol distruggersi (e l'idea nefanda pare sia per tradursi in atto) la grazia e l'armonia della sua piccola piazza per innalzare un rapido casermone in cemento armato, un « grattacielo » di celle apiarie ove l'uomo è costretto a vivere nell'angustia, senza spazio e senza libertà, prigioniero di fruttuosi calcoli edili.

Gli Uomini preposti alla tutela della Città, vigilino e custodiscano la sua bellezza, come già gli « Officiali dell'ornato » nel Rinascimento, nel luminoso periodo italiano che splendette sulle rive del Mediterraneo ed è stupore nei secoli per prodigio di arte e di opere. Gli Uomini pur non più designati con tal nome di poesia, ma con cieca limitazione dei compiti e delle funzioni « Membri della Commissione Edilizia » chiamati, curino, come già gli antichi Magistrati della Bellezza, le facciate dei palazzi, l'armonia delle linee, il colore della pietra, la simmetria d'un muro, il taglio d'una nuova via, nuovi scorci per visioni stupende, il rispetto d'uno spazio, un arco, una colonna, e s'oppongano ad ogni profanazione, ad ogni dispersione, ad ogni distruzione, ad ogni contaminazione.

Amiamo di continuo amore aumentato la nostra Città. Sollecitiamo l'opera della novissima amministrazione di uomini preposti a difendere l'ineguagliabile bellezza di Cava.

Io ho sempre vivo il ricordo e lo orrore di quel mattino d'estate vedendo due inconsapevoli scalpellatori comandati ad un'opera mostruosa: foravano essi in quattro punti simmetrici i pilastri illustri degli archi per cementare nei buchi gli agganci d'una lastra di zinco. Ogni colpo mi si ripercuoteva nel cranio, era una trafittura al cuore, penetrava quasi con un dolore fisico nella carne come i Chiodi della Crocifissione. Cercai vanamente nel presto mattino, con improvvisa ribellione, un vigilatore dell'ordine civico il qual facesse cessare quell'atrocità, facesse arrestare l'opera degli obbedienti ad un comandamento cieco. Ma in seguito la severa bellezza dei portici fu profanata dall'ordine delle tabelle pubblicitarie che annunciavano i rimedi per la sordità e per l'ernia, i nomi d'un sapone o d'un cosmetico!

Oggi oppianoci in tempo a quest'ira bestiale, a questo sfrenato desiderio di distruggere le linee e il volto dell'inconfondibile bellezza di Cava per edificare con la nuova orrenda architettura carceraria.

E le Maestranze esperte a innalzare con le pietre « adunate da un decreto di gloria » le Chiese di Dio e le case degli uomini liberi e interi, gli ospedali e le arene, gli edifici pubblici e i teatri, rifiutino di prendere il piccone per distruggere la pietra antica, che è la nostra carne viva!

EMAL

(N. d. R.) — Il delitto, la cui sola idea tanto tormenta l'animo filialmente devoto per Cava, del concittadino Emal, non si verificherebbe se il Sindaco ed i Componenti della Commissione Edilizia, vorranno non soltanto attenersi ai motivi di estetica e di tradizione che inducono a mantenere integro lo scenario del nostro Corso il quale dovrebbe essere un monumento nazionale (e qui è il caso di richiamare l'attenzione della Soprintendenza ai Monumenti ed alle Antichità, ma anche ai regolamenti ed a quel tale vincolo panoramico che colpisce l'intero territorio di Cava, e che se anche dovesse venir ridotto, secondo i voti espressi dal Consiglio Comunale, non potrebbe mai sottrarre dal vincolo il Corso e le adiacenze di esso.

Di particolare rilievo è poi la considerazione che nel nuovo piano regolatore non è stata prevista nessuna ipotesi di nuova costruzione sulla zona del Corso, perché già nella mente e nella esperienza di coloro che il piano compilano, si profilò la atroce visione degli scempi che si sarebbero potuti commettere; e, escludendo ogni specifica previsione di nuove costruzioni, (le quali sarebbero sempre nuove anche se sorgessero sull'abbattimento delle vecchie) ed escludendo altresì soprelevazioni od altro sul vecchio fabbricati, vollero proprio che i palazzi del Corso venissero salvaguardati da ogni trasformazione o deturpazione almeno dall'attuale civiltà duemillesima.

E qui chiamiamo a testimone il concittadino Ing. Architetto Alfredo Gravagnuolo, che fu uno, anzi il maggiore dei compilatori del nuovo piano regolatore.

Di tutto quanto innanzi noi già mettemmo sull'avviso, prima che pigliasse corpo la idea di abbattere il Palazzo Benincasa in Piazza Duomo per ridificarlo in sei piani oltre il pianterreno, sia il Sindaco che direttamente coloro ai quali questa idea era venuta. Non si dica poi che siamo sempre noi i guastatori di ogni festa!

Nè si dimentichi che il problema immediatamente dopo diventerebbe anche problema insolubile di circolazione stradale, giacché per tante abitazioni si costruirebbe in più lungo il Corso di Cava, e prevedibile la necessità di sosta di altrettante automobili o mezzi meccanici, ed esso ormai già da tempo è incapace a contenere il numero degli automezzi che attualmente si sforzano di trovare un posticino per sostare sia pure per mezz'ora.

A Cava c'è ancora molto e molto terreno edificatorio non edificato; perché si dovrebbe accentrare tutto sul Corso? Si vada a costruire dove c'è più spazio e più aria, e si farà veramente il bene di Cava!

Notizie per gli Emigranti

Presso la Commissione tedesca di Verona sono attualmente giacenti contratti di lavoro per 2.200 carpentieri edili ed armatori casomisti e 1.900 contratti per muratori.

La maggior parte di tale manodopera dovrebbe espatriare ai primi di marzo prossimo.

Affrettarsi a presentare domanda all'Ufficio del Lavoro o all'Ufficio di collocamento del loro luogo di residenza.

E' pervenuta alle competenti autorità italiane la seguente richiesta di manodopera per conto della « Associazione Stabilimenti Svizzeri per ammalati » di Aarau (A. G.): 700 lavoratrici generiche: 50 lavoratori generici: 35 coppie di coniugi. Detto personale sarà adibito a lavori di cucina, di casa, di pulizia e al servizio di sala e di corsia; quella maschile potrà essere adibito anche a lavori di fatica e di giardinaggio.

Si verifica spesso il caso che gli emigranti, dopo aver passato la visita medica ed ottenuto il visto, contraggano matrimonio.

Molti di essi però, mal consigliati, omettono di inviarne notifica alle Autorità Consolari straniere in Italia e persino a quelle del Paese di destinazione, temendo che questo ostacoli la loro emigrazione e successivamente la loro ammissione.

Questo modo di procedere è causa di gravi difficoltà che possono

persino arrivare ad impedire di effettuare l'atto di richiamo per la moglie.

E' perciò indispensabile, a scanso di inconvenienti non lievi, che coloro che si sposano dopo aver ottenuto il visto ne diano notizia, come prescritto, alle autorità che lo hanno rilasciato e a quelle del Paese di immigrazione all'atto dell'arrivo.

Questo non potrà che facilitare il successivo ricongiungimento della famiglia.

Si ricorda che è tuttora aperto il reclutamento di lavoratrici per l'inscatolamento di frutta e verdura per conto della ditta « Lockwood Foods » in Gran Bretagna.

Le candidate dovranno essere in età dai 21 ai 40 anni, nubili o vedove senza figli.

Il contratto di lavoro (eventualmente rinnovabile) avrà la durata di un anno.

* Le lavoratrici saranno assunte alle stesse condizioni e con gli stessi salari delle lavoratrici inglesi.

E' stato indetto, presso tutti gli Uffici Provinciali del Lavoro, un reclutamento di 20 saldatori elettrici disposti a trasferirsi in Francia. I candidati, in età da 20 a 50 anni, saranno occupati presso un cantiere navale e devono saldare in posizione orizzontale lamiera dello spessore da 10 a 30 millimetri.

Durata del contratto: 6 mesi, rinnovabile.

Le minacce dell'Assessore

Le minacce a noi rivolte dall'Assessore Durante nella seduta consiliare del 17 febbraio e che tanto impressionarono la opinione del pubblico presente in aula (la frase fu « Ti debbo mettere sotto! »), sarebbero ben cosa grave dal punto di vista amministrativo, se non sapessimo che Gigno è un nostro carissimo amico e la frase già ripetutaci altre volte, aveva soltanto uno scopo scherzoso. Ci teniamo a chiarirlo perché sia fugato ogni sospetto in quelli che la sentirono. Ma poiché il significato della frase era quello che l'Assessore Durante ci minacciava di sottoporci ad un rilevante accertamento di imposta di famiglia, in maniera da indurci a ricorrere contro l'accertamento

a ricorrere alla Commissione Tributaria incapendo nella incompatibilità a Consigliere Comunale per lite col Comune, è bene trarre la lezione che viene dallo scherzo, giacché la cosa non può passare sotto silenzio specialmente quando ci troviamo in un momento di revisione del sistema di accertamento dei tributi comunali. Proprio questa è una delle più valide ragioni per le quali noi invochiamo da tempo non soltanto la istituzione dell'anagrafe tributaria ma anche la istituzione di un Consiglio Tributario, cioè un Consiglio che indichi al Sindaco ed alla Giunta la somma su cui ogni contribuente deve essere accertato. E ciò non soltanto per evitare che si faccia a chi figlio ed a chi figliastro (tanto che in ogni seduta della Commissione delle Tasse c'è sempre qualche ricorrente

che fa il nome di contribuenti che pagano molto meno di lui), ma anche e soprattutto per evitare che il potere di tassazione della Giunta si risolva in discriminazione politica, o peggio ancora in atti di ritorsione. E, perché no?, per evitare che si possa dire che i Consiglieri Comunali sono guardati con occhi compiacenti in materia di imposte comunali.

IL CONSIGLIO TRIBUTARIO

Molto tempo fa l'Avv. Apicella propone al Consiglio Comunale di istituire la Anagrafe Tributaria ed il Consiglio delle Tasse, e finalmente nella seduta del 17 Febbraio si promise di istituire la prima ma non fu detto di istituire il secondo.

Giusta la proposta dell'Avv. Apicella il Consiglio delle Tasse dovrebbe esser riformato da una quarantina di cittadini non Consiglieri Comunali ma nominati dai Consiglieri Comunali tra i contribuenti di tutte le categorie e di tutti i villaggi di Cava per stabilire la somma che ognuno dei contribuenti civesi dovrebbe pagare.

Fu detto in quella seduta che già esiste la Commissione delle Tasse; questa però è un'altra cosa. Essa giudica sui ricorsi dei contribuenti che ritengono di essere stati tassati troppo, ma non può correggere le tasse di quelli che non ricorrono, né, quando giudica un contribuente, può tener presente quello che pagano gli altri.

Se si vuol far pagare a tutti una tassa adeguata alle proprie possibilità, bisogna formare il suddetto Consiglio delle Tasse che è il più adatto a mettere in confronto quello che paga uno e quello che paga un altro.

Avagliano Gerardo
Componente Comm.ne Tasse

A CAVALLO GARIBALDI PASSO' PER CAVA

La conferenza tenuta dal Prof. Luigi Palmieri ad un folto pubblico di soci ed invitati nel salone del circolo sul tema « I Mille verso Napoli », riuscì veramente interessante per l'apporto dottrinario all'argomento, e per la maniera simpatica di dire dell'oratore, che con la sua pittoresca parole riusciva quasi a dar vita ed attualità ad uomini e cose. Si ebbe l'impressione di assistere ad un susseguirsi di vicende su di uno schermo cinematografico, nelle quali a volte a volte passarono le figure degli ultimi borboni di Napoli, dei loro ministri, e le milizie regie e le esplosioni dei rivoluzionari, i persecutori ed i perseguitati, gli eroi, i martiri, i filosofi e gli aguzzini, il popolo con le sue aspirazioni ed i suoi bisogni, e su tutti, la travolgente epopea garibaldina, che fece crollare come vecchio scenario nel soffio di un baleno, quello che pur era un regno tra i più apprezzati e più progrediti d'Europa.

Al termine della conferenza il Prof. Palmieri accennò alla questione del tutto locale da noi postagli sullo scorso numero del Castello, se Garibaldi, puntando da Salerno verso Napoli nella marcia dei Mille avesse attraversato la nostra strada con il suo seguito a dorso di cavallo o se avesse invece attraversato la vallata per strada ferrata, e vide la nostra città soltanto come ancor oggi la vedono quelli che la attraversano in treno lungo la trincea della ferrovia.

Manifestando il suo fervido ramarico l'oratore disse che purtroppo le sue ricerche lo avevano portato a darci, a noi cavaesi, una spiacevole delusione giacché per lui Garibaldi aveva attraversato Cava per ferrovia; ed a sostegno di tale tesi poneva la circostanza che la linea ferroviaria già allora pur non arrivando da Napoli fino a Salerno, arrivava fino a Vietri, e non si vedeva il motivo perché Garibaldi ed il suo seguito si fossero sottoposti ad un percorso a cavallo più lungo del necessario; che Cava dei Tirreni, pur essendo degna di ogni considerazione per i suoi pregi e per il suo passato, non era comunque tale da richiedere la visita del Dittatore di persona, in quel particolare momento; che infine una signora di Vietri gli aveva riferito come suo padre, abitante a Vietri, amava ripetere di aver accompagnato il Generale alla Stazione ferroviaria a prendere il treno per il suo ultimo sbalzo verso Napoli, ed anche una cronaca anonima dell'anno 1900, che egli era riuscito a procurarsi attraverso inenarrabili peripezie, riferiva che il Generale prese il treno a Vietri sul Mare ed i cavaesi andarono a salutarlo al passaggio per la Stazione di Cava, dove le donne cavaesi di ogni età e di ogni età vollero baciarlo, ed egli, compiaciuto, le lasciò fare.

L'argomento che più ci convinse a favore della tesi negativa fu quello della inconcepibilità di un motivo che avesse indotto Garibaldi a prendere il treno a Cava anziché a Vietri, tanto più che i componenti della famiglia Accarino ci avevano fatto sapere nel frattempo che la vecchia cameriera di casa loro da ragazza abitava a Vietri sul Mare, sicché era da presumere che a Vietri ella avesse offerto una pagnotta di pane a Garibaldi (in proposito si badi che il dono aveva un valore simbolico, e comunque sta a dirci che le popolazioni offrivano viveri alle truppe garibaldine).

Il Prof. Palmieri però a conclusione del suo dire augurò alla nostra città che più accurate ricerche avessero portato alla chiarificazione dell'argomento ed alla tesi positiva, giacché luogo più ameno, più nobile e più fortunato di Cava non si sarebbe potuto augurare al Dittatore per l'ultimo sbalzo del suo volo verso la capitale del Mezzogiorno.

E l'augurio è stato proficuo!

Giorni dopo il concittadino Matteo Porpora venne a riferirci di ricordare perfettamente che il di lui nonno materno Michele Cinque, Sergente Maggiore dei Cavalleggeri d'Aosta, amava raccontargli come, in tenera età avesse visto passare Garibaldi per Cava a cavallo del suo cavallo bianco. Diceva il vecchio sergente, che quel giorno « tutti gli abitanti della vallata si riversarono lungo la strada nazionale, ed anche lui scese appositamente da Cesinola ed attese il passaggio di Garibaldi sul Ponte di S. Francesco. Ricordava ancora che quel giorno la strada presentava macchie bianche di sale caduto a terra, perché c'era una distribuzione gratuita del prezioso condimento, e la popolazione cantava: « E' venuto Garibaldi, pe' abbascià 'o sale e 'o lardo! » sul motivo di una canzone allora popolare: segno evidente che uno dei maggiori scontenti del popolo in quel tempo, era per i balzelli che colpivano i generi di prima necessità. Raccontava, sempre il vecchio sergente, che quando il Generale

passò davanti alla Farmacia Salsano (che allora trovavasi ancora dove ora trovasi la Farmacia de Vita, il primo negozio sotto i portici a sinistra venendo dalla Madonna dell'Omo, e che fu quella che per prima valorizzò il piccolo Alfonso Balzico esponendone i pastori, come è scritto nei ricordi), il canonico Mecca (e non Coda, come erroneamente è stato creduto) rimase tanto impressionato nel vedere tra il seguito di Garibaldi le giovani donne garibaldine in pantaloni da uomo con i fazzoletti rossi al collo e le pistole alle cinture, ed il monaco Fra Pantaleo con la sciabola ai fianchi, che ebbe un'improvviso sbalzo di pressione sanguigna che lo fece cadere secco sul colpo, essendo riuscito soltanto a gridare: « Fovera religione! ».

Dopo tali precisazioni, ci rimettiamo allora in giro per recuperare altre prove, e finalmente ora con tutta coscienza e con i documenti precisi siamo in grado di assicurare alla popolazione cavaese che realmente il giorno 7 settembre del 1860 Giuseppe Garibaldi passò per

Cava a cavallo del suo cavallo bianco e venne a prendere il treno per Napoli alla nostra stazione ferroviaria. Il merito di queste ricerche va accreditato al concittadino Prof. Enrico Grimaldi ed al Dott. Mariano De Matteis da Vietri sul Mare, Ispettore del Compartimento Ferroviario di Napoli.

Il tratto di linea ferroviaria che portava da Torre Annunziata fino a Vietri sul Mare, fu aperto all'esercizio il 1. Settembre 1860. Il tratto che da Vietri portava a Salerno, fu aperto all'esercizio il 30 Maggio 1866. La sospensione dei lavori per quest'ultimo tratto fu dovuta alle difficoltà tecniche (gallerie, ponti, ecc.). Non vi fu a quanto risulta agli archivi ferroviari, una vera e propria inaugurazione; quindi la venuta di Vittorio Emanuele II a Vietri non fu per tale scopo.

Il tratto ferroviario Vietri-Cava presentava in principio qualche difficoltà (la salita era forte rispetto alle potenze delle macchine, n.d.r.) per cui fu consigliato a Garibaldi di prendere il treno alla Stazione

di Cava. In effetti il 7 Novembre del 1860 alle ore 11 Garibaldi passò lungo il Corso di Cava per l'ultimo sbalzo alla volta di Napoli, dove giunse nel tardo pomeriggio e dal palazzo d'Angri parlò ai napoletani verso le ore 17 o 18 di sera. Il Marchese Atenolfi, allora Sindaco di Cava, accompagnò il Generale alla partenza per Napoli dalla Stazione di Cava, e non è vero che per non ricevere il Generale si fosse allontanato in quel tempo da Cava.

Sull'archivio del nostro comune esiste il telegramma del 6 Novembre 1860 col quale si preannunciava da Salerno il passaggio di Garibaldi per Cava nel giorno successivo, ed esistono anche altri documenti al riguardo, nonché una interessantissima lettera scritta alcuni mesi dopo dal Vescovo dell'epoca al Sindaco che lo invitava ad un Te Deum di giubilo nel Duomo per la vittoria dei garibaldini.

Daremo maggiori dettagli di tali documenti non appena il Prof. Grimaldi ne avrà fatto oggetto di un articolo che ha intenzione di scrivere.



Il nuovo Presidente degli Stati Uniti, John F. Kennedy, e la consorte Signora Jacqueline fotografati davanti all'ingresso della loro casa di Georgetown, a Washington, la mattina dell'insediamento

Notturmo d'altri tempi

Nei primi anni del novecento la gioventù viveva ancora felice in un clima sentimentale, semplice e passionale, senza troppe ambizioni, ma in cerca soltanto di un amore nel quale concentrare tutta la potenza dell'anima e del cuore.

E si beava nei canti, che echeggiavano in una notte di Maggio nel cielo di Ruotolo, accompagnata dalla melodia di una chitarra.

Chissà, o sconosciuto cantore del chiaro di luna, se sei ancora tra noi mortali!

« Addio d'a strada e Ruotolo, strada addios e allera: lucene a primma sera 'ste lluce: lluce pallede dint'a l'oscurità! »

Quanta poesia... quanto sentimento, che messi a confronto con le decine di macchine, ferme ora nel buio di notte, sul nastro scuro della vecchia strada, fanno intuire quello che di volgare avviene oggi. Ma se l'estasi vi riprende, sentite ancora volare per l'aria la melodia di quella canzone che vedeva Cava illuminata in lontananza:

« E ceste strade 'e Cava so' tutte 'nu splendore: cammine scapesanno fronne e trose »;

oppure i versi di Cicillo 'a suarella sulla « Via nova », ormai rimasti famosi:

« Sta strada comme è secreta, ogni mistero rimane là; e a chi fa chiagnere, a chi cunsola, chi iastem'a l'ora ea passa là! ».

E se la tua fantasia dotta e letteraria, o cortese Avv. Apicella, può continuare e pubblicare sul nostro glorioso Castello, il sottoscritto appassionato lettore, te ne sarà grato.

Un lettore

(N.d.D.). — Ma... lasciamo che ognuno continui nei suoi ricordi secondo la propria fantasia e percorra le strade delle campagne di Cava in una antica notte di estate, sotto le stelle o nel diffuso chiarore di una plenilunio; anche perché i giovanissimi difficilmente ci comprenderebbero e forse ne sorriderebbero. « Il mondo cambia ». Ricordate? Era questo il titolo di un film con Paul Muni. A proposito di film, sarebbe interessante descrivere gli spettacoli della domenica sera al Cinema Mascotte od al Teatro Moderno di tanti anni fa, quando erano di voga « Mimosa », « Ramona », « Cosetta » e tante altre canzoni che allora diventavano popolari per forza propria e non perché ci fosse un Festival di Sanremo che le imponesse al gusto del popolo.

Forse ne ripareremo altra volta!

VARIETA'

L'E.P.T. ed il C.U.T. di Teramo bandiscono anche per il 1961 — nel quadro delle manifestazioni del « Giorno Teramano » — un concorso per un racconto inedito che si intitola Premio Letterario « Teramo ». Il concorso è aperto a tutti gli scrittori — anche stranieri — di lingua italiana.

I concorrenti dovranno inviare all'Ente per il Turismo, Corso S. Giorgio 62, Teramo, entro e non oltre la mezzanotte del 5 Aprile 1961, i propri racconti.

Informazioni più esaurienti potranno essere richieste alla Segreteria del Premio, presso l'Ente per il Turismo di Teramo, Corso S. Giorgio 62, telefono 4257.

L'Unione Editori Cattolici Italiani bandisce per la quarta volta il Premio U.E.C.I. « Alessandro Manzoni » per un romanzo.

Al concorso, che è dotato di un primo premio indivisibile di lire 1.000.000, e di un secondo di lire 500.000, e scade il 31 dic. '61 possono partecipare tutti gli scrittori italiani con opere inedite che aspirino ad essere segnalate per il loro contributo positivo ad una concezione etica e cristiana della vita e dei suoi valori.

Alla Segreteria del Premio Via di Porta Angelica, 63, Roma, può essere richiesto il bando di concorso contenente istruzioni e norme dettagliate di partecipazione.

Con decreto ministeriale 24 gennaio 1961, pubblicato nella Gazzetta Ufficiale n. 23 del 27 stesso mese, sono state fissate per i giorni 3, 4 e 5 maggio p.v., anche presso la Prefettura di Salerno, le prove scritte degli esami per il conseguimento del titolo di abilitazione alle funzioni di segretario comunale.

Gli interessati possono prendere visione presso la Prefettura e presso il nostro Comune delle norme di ammissione agli esami e del programma, prove scritte ed orali.

In località S. Vito c'è un vano terraneo su cui fa bella mostra da anni una tabella dell'A.C.C.I. men-

tre non è adibito ad altro che a deposito di paste alimentari e sta sempre chiuso. Evidentemente un giorno c'era una sede di Acli (Associazione Cattolica Lavoratori Italiani), poi la Associazione è stata sciolta e nessuno si è curato di togliere la tabella. Qualcuno potrà anche chiedersi se abbiamo fatti nostri di cui interessarci, invece di stare a vedere le tabelle perfino delle Acli. Già: questo qualcuno può avere anche ragione; ma noi siamo fatti così e non ci va di avere l'impressione di una sede di Acli sempre chiusa!

Il sen. Giovanni Bertoli — segnale TELESUD — ha interrogato il Ministro dei LL.PP. « per conoscere se intenda promuovere una indagine, e adottare in seguito i provvedimenti del caso, in ordine alla funzionalità dell'Autostrada Napoli-Pompei, la quale nei giorni di pioggia, sia per la natura del manto stradale, sia per l'insufficienza dei normali accorgimenti necessari al rapido deflusso delle acque, sia per l'assenza di opere adeguate a difenderla dal materiale trasportato dalla pioggia dal suolo circostante, si trasforma in una serie di enormi pozzanghere e viene spesso invasa per lunghi tratti da fango e pietrame, con danno ingente alla rapidità ed alla sicurezza del traffico ».

Hanno inviato il loro contributo al Castello per il 1961:

- 1) Famiglia Parisi da Roma;
- 2) Antonio Barone da Roma;
- 3) Ufficio Imposte Consumo di Cava;
- 4) Società Elettrica della Campania di Salerno;
- 5) Società Elettrica della Campania di Cava;
- 6) Prof. Emma Greco de Micheli da Napoli;
- 7) Avv. Giuseppe Santarsiero da Salerno;
- 8) Suor Pieremilia Ferrara da Pesaro;
- 9) Felice Ferrara da Nuova York.

Ad essi i nostri ringraziamenti e cordiali saluti.

ECHI E FAVILLE Pensosa e palleda

Nell' E. C. A.

Dal 24 gennaio al 22 febbraio i nati sono stati 109 di cui 64 femmine e 55 maschi; i morti sono stati 26 ed i matrimoni 20. Gabriella è nata dal Dottore in Chimica Pasquale Murolo e Veronica Senatore. Alla piccola, ai nonni materni Francesco Senatore e Avevia Pacifico, ed alla nonna materna Prof. Maria Senatore, insegnante di Educazione Fisica, i nostri auguri.

Filomena è nata da Paganelli Gino ed Anna Altobelli; alla piccola, che ha preso il nome della indimenticabile zia, la giovanissima moglie dell'Avv. Angrisani, deceduta qualche anno fa a seguito di parto, auguriamo affettuosamente ogni bene.

Giulia è nata dall'impiegato comunale Paglietta Giuseppe e Palmieri Angelina.

Elda è nata dal Prof. Aldo Vitale e Assunta Santoro.

Mauro è il primogenito dell'avvocato Enzo Giannattasio e signora Antonietta Paolillo. Cordiali auguri al piccolo ed ai genitori.

Giovanni è nato dal Dott. Alfonso Carleo, farmacista, e signora Maria Montesano.

Angelo è nato dal Rag. Gerardo Canora, Segretario dell'Eca, ed Annamaria De Vito.

Maria Grazia è nata dal Carabinieri scelto Giuseppe Rusi e Carmela Monaco.

In Napoli un bel maschietto è venuto ad allietare la giovane famiglia del Dott. Angelo Quitadamo, primogenito del Direttore della Rivista « La Fonte della Cultura », e della Prof. Carmela Mazzella. Al piccolo che ha preso i nomi di Michele, Antonio e Rosario, ai genitori, ai nonni ed agli zii, le nostre felicitazioni ed i nostri auguri.

Il Prof. Vincenzo Gazerro da Salerno e la Prof. Maria Magliano da Raffaele, nostra concittadina, si sono uniti in matrimonio nella Basilica della Madonna dell'Olimo.

Angelo Scaranò, Perito Chimico, ed Elena Venezia si sono uniti in matrimonio nella Chiesa della Parrocchia di S. Lorenzo.

Giovanna Antila, la prima graziosissima bambina, nata dopo 6 maschi di fila ai coniugi Dott. Dante Di Domenico, dentista, e signora Francesca Guarino, è deceduta sventuratamente dopo poche ore di vita. Ai coniugi Di Domenico le nostre affettuose condoglianze.

A 73 anni di età è deceduto il Cav. Eugenio Fortino, pensionato e commerciante.

Gaetana Sergio maritata D'Elia, una gentile operaia della nostra Manifattura Tabacchi nel fiore degli anni, è deceduta per malattia conseguente al parto del suo terzo bambino, nato qualche mese fa. Al marito Vincenzo ed ai familiari le nostre condoglianze.

Ad anni 65 è deceduto il notissimo orefice Don Alberto De Bonis, simpatica figura di commerciante.

A pochi giorni dalla sorella Cleopatra, è deceduta Maria Pizzuti ultima delle sorelle e fratelli

ancora vivente del sempre compianto Avv. Domenico Pizzuti.

Ad anni 69 è deceduto in Napoli il concittadino Comm. Roberto Despuques (Después), che tutta la sua vita spese al servizio della Giustizia, coprendo degnamente tutti i ruoli della carriera di Cancelliere presso il Tribunale di Napoli. Alla vedova signora Nennella Accarino, ai figli ed ai nipoti, le nostre affettuose condoglianze.

A 69 anni è deceduta in Roma la signora Carmela Mirelli, madre dei nostri concittadini Pio, Ettore e Guido Saggese, che da anni si sono affermati in Roma nell'arte dolciaria. Ad essi le condoglianze nostre e di tutti gli amici di Cava.

Ad anni 79 è deceduto il concittadino Vincenzo Fiorillo, pensionato, genitore del nostro amico Aldo Fiorillo, impiegato delle Ferrovie dello Stato. Ai familiari le nostre affettuose condoglianze.

Il 15 febbraio ha felicemente compiuto i novantatré anni l'Ing. Alberto Mascolo Vitale decano degli Ingegneri della Provincia di Salerno, che tutti circondano di affetto specialmente per l'opera svolta nell'insegnamento della matematica presso l'antico Ginnasio Giosuè Carducci della nostra città. Egli è stato molto festeggiato da parenti ed amici, la sera del suo compleanno, in casa del genero Dott. Enzo Malinconico.

L'Ing. Mascolo, che conserva ancora integra e vivace tutta la lucidità di intelletto e di mente, ha molto gradito la manifestazione di affetto. A lui i fervidi auguri anche del Castello.

Alla N.D. Madame Emma Greco de Micheroux che da moltissimi anni vive a Napoli ma rimane strettamente legata alla città di Cava della quale serba il più affettuoso ricordo per gli anni qui trascorsi quando insegnò lingua francese nei nostri Istituti, con piacere inviamo i memori e riconoscenti saluti di vecchi alunni ed amici, e specialmente quelli dell'Avv. Tullio Capone da Battipaglia, che si affeziona alla signora Greco de Micheroux quando ella prestava la opera di crocerossina durante la prima guerra mondiale col padre Maggiore Medico Dott. Donato Capone che non è più.

Sullo scorso numero del Castello involontariamente sbagliammo il nome del giovane concittadino Dott. Filotero Maratita che di recente ha conseguito la abilitazione all'Insegnamento delle Materie Giuridiche ed Economiche negli Istituti Tecnici. Di nuovo complimenti ed auguri.

Apprendiamo che il figlio del prof. Luigi Palmieri a nome Giovanni, studente della II classe del Liceo di Salerno, fu colpito, giorni fa, in pieno viso da un sasso scagliato sconsideratamente da un modello contro il torpedone col quale la classe erasi recata in gita a Napoli. L'incidente è costato la perdita di un occhio allo sventurato giovanotto. Al Prof. Palmieri ed al suo diletto figliuolo inviamo i sensi della commossa solidarietà del Castello.

Saglieva dint' a l'aria,
p' o cielo blu marino,
na voce doce e tenera...
nu suono 'e cuncertino!

Scenneva dint' a l'anema,
na smània triste e doce,
c'o' suono 'e chella museca...
c'o' ncanto 'e chella voce!

E tu... penzosa e palleda,
rusella prufumata,
m'accumparive stàteca,
cu' st'uocchie appassunata...!

ADOLFO MAURO

In definitiva...

In definitiva — ci diceva un corruttore di coscienze — che differenza c'è tra la persona onesta e quella disonesta?

La persona disonesta ti costa danaro per farsi comprare; l'onesta invece puoi aggraziartela anche per niente!

E vaigi a dare torto!

ALBERTO DE BONIS

Don Alberto non è più tra noi. Con lui scomparve qualcosa di più che il semplice amico: Egli rappresentava parte di quel mondo ancora vicino, ma già tanto lontano, il mondo dei nostri padri, austero nella sua semplicità, nel suo vivere senza pretese.

Magnifico conoscitore del proprio mestiere, Egli lavorava, ancora oggi, con l'entusiasmo di chi del lavoro fa ragione di vivere, accanito alla pur forte passione della caccia.

Educatore sensibilissimo dei propri figliuoli, riversava sulla famiglia tutta la dedizione necessaria a che il focolare domestico venisse ravvivato sempre dalla sacra fiamma dei più sani principi.

Egli però non poteva trovare dei limiti affettivi nella cerchia familiare, per cui aveva molti amici, anzi tutti amici, in una maniera sorprendentemente sincera e completa.

Il Suo cuore, fisiologicamente, ha cessato di battere, ma è ancora e sempre, un generatore d'impulsi verso coloro che, come me, ebbero lo onore d'essere oggetto della Sua amicizia.

Felice Criscuolo



Concessionario unico per l'Italia

OSCAR BARBA

NAPOLI

CAVA DEI TIRRENI

LA
BOMBONIERA
ARTICOLI DA REGALO
PER TUTTI

A componente del Consiglio di Amministrazione dell'Ospedale Civile in rappresentanza dell'Ente Comunale di Assistenza, è stato nominato a maggioranza di voti il Notar Giov. Della Monica la cui candidatura è prevalsa per due voti su quella del Prof. Filippo Durante designato dalla Democrazia Cristiana. La notizia, se pure appresa con rammarico per il professor Durante che ingiustamente viene sottoposto a questi smacchi, è stata salutata anche essa con soddisfazione da parte di coloro che in questo fatto vedono ancora un altro smacco della D.C. locale e specialmente del Prof. Eugenio Abbrò al quale pare che debba attribuirsi la sollecitudine di proporre il Prof. Durante alla nomina da parte dell'E.C.A. per compensarlo della bocciatura subita

quando il Consiglio Comunale nominò l'Ing. Vitagliano a proprio rappresentante nell'Ospedale invece che il Prof. Durante proposto dalla maggioranza.

Riportiamo la notizia soltanto a titolo di cronaca, astenendoci da ogni altro commento; per ragione di delicatezza.

CONVEGNO PROVINCIALE DELLA BASE D. C.

Nel Teatro Verdi di Salerno domani, domenica 26 febbraio alle ore 17,30 si svolgerà un convegno della « Corrente di base (o di sinistra) » della Democrazia Cristiana. Interverranno l'on. le Vincenzo Scarlato, il Dott. Granelli, Compone il Consiglio Nazionale della D. C. e l'Avv. Gaspare Russo.

Auguriamo buono e proficuo lavoro.

PIBIGAS

IL GAS DI TUTTI E DAPPERTUTTO

MOBILFIAMMA DI EDMONDO MANZO

Telef. 41165 - 41305 - CAVA DEI TIRRENI

Vasto assortimento di mobili per Cucine e Televisioni delle primissime marche, Cucine all'americana al completo, Lavabiancheria, Frigoriferi Aspirapolvere Stufe, ecc.

PREZZI DA NON TEMERE CONCORRENZA



ISTITUTO OTTICO DI CAPUA

VIA A. SORRENTINO - Telefono 41304
(di fronte al nuovo ufficio postale)

Aggiungono
non tolgono
ad un dolce sorriso

Una grande organizzazione al servizio della vostra vista

Montature per occhiali delle migliori marche
Lenti da vista di primissima qualità



CALZOLERIA

VINCENZO LAMBERTI

Negozio ed esposizione al Corso Italia (angolo Via del vecchio Municipio). Calzature per uomo per donne e per bambini di ogni tipo e ogni convenienza - PREZZI IMBATTIBILI

La Ditta
Ceramica Artistica

PISAPIA

rinnova a Cava le tradizioni dell'Arte Etrusca con lavori di pregevole fattura.

GRUNDING

Il televisore delle meraviglie presso la Ditta

APICELLA

Agenzia - gas liquido - radio - televisori - utensili per la casa. + Via Atenolfi

CAVA DEI TIRRENI

Estrazioni del Lotto
del 25 febbraio 1961

Bari	59	6	82	42	76
Cagliari	80	29	72	37	67
Firenze	75	21	43	41	28
Genova	63	8	42	1	15
Milano	3	57	35	76	66
Napoli	74	37	89	78	7
Palermo	8	63	6	2	76
Roma	51	73	83	13	53
Torino	19	38	34	53	4
Venezia	51	5	85	87	82

Direttore responsabile:
DOMENICO APICELLA

Registrato presso il Tribunale di Salerno
al n. 147 il 2 gennaio 1958

Tipografia MARIO PINTO - Cava - Telef. 41589